(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO —

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.



ANNO XIII - N. 24. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 16 Giugno 1912.

La guerra italo-turca

Magnifico combattimento per dominare Zanzur.

TRIPOLI, 8, (tel.) — Per dominare oasi di Zanzur stamani si operava un'azione offensiva verso ovest con 14 battaglioni, 3 batterie d'artiglieria e con una rigata di cavalleria.

Obbiettivo era una serie d'alture a sud a Marsa, Sidi Abd el Gilil. La divisione Camerana fu diretta agli obbiettivi suindicati; la riserva costituita da un battaglione i ascari, una brigata di cavalleria e una atteria da montagna venne situata a sud della terza ridotta di Gargaresch. Oltre a ueste forze era pronta a Bumeliana la rigata Montuori di 5 battaglioni e una batria da montagna.

Alle 3.30 la divisione Camerana usciva alle trincee di Gargaresch e avanzava onquistando successivamente con attacchi lla baionetta le varie linee di resistenza el nemico. Alle 7.20 raggiungeva il suo bbiettivo e vari nuclei del 40. fant. mediante assalti alla baionetta compiuti con lancio ammirevole.

Dall'altura di Sidi Abd el Gilil si iniziavano subito le opere di rafforzamento, entre numerose forze nemiche provenienti a sud pronunciarono un violento attacco n direzione di Gargaresch e dalla zona a vest contro la sinistra della divisione Camerana. Ma la riserva e l'artiglieria della erza ridotta di Gargaresch entrata prontamente in azione riuscivano prima ad arestare il nemico, poi a respingerlo vigorosamente col concorso della brigata Montuori quale usciva da Bumeliana e cadeva con apida marcia sul fianco dell'avversario.

Alle 12 il nemico ritirava su tutta la ronte tranne nel tratto del margine orientale dell'oasi di Zanzur ove si presentava ncora in masse ma un energico attacco ompiuto brillantemente dalla brigata Rainaldi della divisione Camerana lo travolgeva in fuga inseguendolo per più km. lle ore 12.45 il nemico era in piena ritirata su tutti i punti.

Gli ufficiali e le truppe sostennero valorosamente il combattimento nonostante la mperatura elevata dopo una giornata di ibli e la lunga durata dell'azione.

Caneva descrive la battaglia

ROMA, 9. (tel.) — Il generale Caneva egrafa i seguenti particolari del combattimento di ieri.

Alle 3.30 la divisione Camerana usciva lle trincee di Gargaresch su due colonne: prima, costituita dalla brigata Giardina 0. e 40. regg. fanteria), da una compania di guardie di finanza e da due batterie montagna, procedeva lungo il mare; seconda, costituita dalla brigata Rainaldi 2. e 84. fanteria) da tre batterie da ontagna, procedeva a sinistra della carouiera Tripoli-Zanzur.

Alle ore 5 la colonna Giardina veniva contatto col nemico appostato in trincee ofonde, delle quali alcune coperte. Mercè cooperazione validissima dell'artiglieria fanteria della colonna con slancio maifico conquistava colla baionetta le linee ccessive nei trinceramenti che vennero vati pieni di cadaveri nemici e alle 0 impadroniva con furioso assalto della izione di Sidi Abd el Gilil.

La brigata Rainaldi frattanto avanzava tro una lunga e dominante trincea avsaria battuta senza tregua dall'artiglieria on un fiero assalto alla baionetta cui sero parte anche nuclei del 0 fanteria artenente alla brigata Giardina, si imronive di questa linea principale di ea nemica.

ccanito fu il combattimento e nella cea furono trovati moltissimi cadaveri co-arabi.

Alle 7.30 altre forze avversarie accorrenti dal sud che andarono man mano aumentando fino a raggiungere un complessivo di alcune migliaia di uomini, tentarono un violento attacco contro Gargaresch e contro l'ala sinistra della divisione Camerana. All'azione sostenuta in principio dalla brigata di cavalleria e dal battaglione ascari eritrei concorsero tosto un battaglione del 37 fanteria e la batteria da montagna della riserva e con tiri molto precisi ed efficaci delle batterie da 149 e da 75 del campo di Gargaresch, mentre dalla Bumeliana veniva lanciata sul fianco e sul rovescio dell'avversario la brigata Montuori.

Alle ore 12 il nemico ripiegava su tutta la linea meno che sul margine est dell'oasi di Zanzur dove teneva fermo con numerose forze costituite in prevalenza da reparti di regolari turchi. La brigata Rainaldi allora con le batterie di artiglieria riprendeva decisamente la offensiva e scacciava il nemico dalle sue posizioni e lo inseguiva per più chilometri. Alle 12.45 l'avversario era da per tutto in piena e completa rotta. Verso le 16 però cominciavano ad apparire altri grossi nuclei provenienti forse da Fonduk-Bengassir ma furono fermati, attaccati e dispersi dalla brigata Montuori col valido concorso della brigata di cavalleria. Alle 17 l'azione cessava definitivamente su tutti i punti.

La brigata Giardina rinforzatasi rapidamente nella posizione valorosamente conquistata vi rimase di presidio per mantenere assoluto dominio dell'oasi di Zanzur. La brigata Rainaldi invece e altre truppe sono rientrate nei rispettivi alloggiamenti. Le perdite nemiche sono state calcolate in base ai cadaveri ritrovati dalle nostre truppe ad oltre mille morti. Il numero dei feriti non è conosciuto ma tenuto conto della grande quantità dei cadaveri abbandonati sul terreno devesi ritenere certamente ingente.

Le nostre perdite sono: morti un ufficiale e 19 uomini di truppa e 10 ascari; feriti otto ufficiali, 182 uomini di truppa e 70 ascari.

Il generale Caneva conclude che è lieto di poter nuovamente segnalare la splendida condotta degli ufficiali e delle truppe e la loro meravigliosa resistenza, data la stagione e la grave fatica della lunga manovra nel terreno desertico. Come sempre anche questa volta ebbe campo di manifestarsi efficacissima la cooperazione delle varie armi e lo spirito altamente aggressivo di tutte le nostre truppe.

Episodi della bella battaglia

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 10: Il numero dei nemici morti a che i nostri soldati hanno bruciato e seppellito a stamane supera il migliaio. Altre centinaia di cadaveri sono ancora dispersi per le dune e per l'oasi. Visitando il campo di battaglia caratteristici appaiono gli effetti delle granate nel punto in cui il proiettile è caduto, punto indicato da un solco profondo del terreno, ove giacciono cadaveri gettati a terra in posizione radiale I più vicini al luogo dello scoppio sono addirittura irriconoscibili.

Il 40 reggimento fanteria operò miracoli coadiuvato efficacemente dalle mostre gialle. Difatti i piccoli soldati di finanza hanno dato prova di essere instancabili, distinguendosi per l'aggiustatezza dei tiri, la disciplina con la quale si slanciarono all'avanzata e finalmente per l'impeto finale che li condusse fra i primi all'arma bianca.

Durante le cariche alla baionetta del 41. per l'occupazione del Marabutto con celerità e precisione come se si trattasse di una manovra, un fuciliere ferito alla spalla ed impossibilitato a proseguire nel combattimento esclamò con rabbia: Potevano almeno lasciarmi il tempo di finire le cartuccie.

Un fuciliere del glorioso 82 durante l'assalto alle trincee nemiche correndo agitava una piccola bandiera tricolore: era il regalo della fidanzata.

Un cavalleggero delle guide, uno degli ultimi arrivati, fu inviato come latore di comunicazioni al battaglione Eritreo e volle fermarsi cogli ascari a combattere ai lati della prima compagnia.

Un Jusbasci degli ascari fu ferito allo stinco della gamba destra. Prima di ritirarsi volle comandare il fuoco, e poi appoggiandosi sulla sola gamba sinistra raggiunse un vicino muletto e si portò al posto di medicazione che stava eroicamente in prima linea col tenente medico Perier.

Ho visto il Jusbasci stassera all'ospedale ed egli con gli occhi illuminati da una gioia viva non mi disse altro che questo: Poi andremo a Roma con la colonna Montuori.

Il maggiore Biancullo del 63 regg.to si trovava in permesso di convalescenza, ma non appena saputo che il suo reparto era impegnato volle raggiungerlo. Aveva però prestato il cavallo; ma pure di raggiungere il punto ove si combatteva montò su un modesto asino col quale raggiunse in tempo il battaglione che prendeva parte al combattimento già iniziatosi.

I servizi logistici ed i camions procedettero benissimo. In un'ora oltre ai diversi materiali furono trasportati al Marabutto 27 mila litri di acqua potabile.

Oltre 800 prigionieri e feriti in nostro potere

MILANO, 12 — Il *Secolo* ha da Tripoli:

I prigionieri ed i feriti presi nell'ultimo combattimento assommano a oltre 800: tra essi parecchi regolari turchi i quali hanno confermato che Nesciat bey aveva organizzato un piano per attaccare con tutte le sue forze il fronte occidentale di Tripoli per rientrare in possesso dell'oasi. Furono raccolte parecchie armi e sacchetti di cartucce. In una casupola di Zanzur adibita a posto telefonico e che fu distrutta, furono trovate delle carte topografiche ed uno schizzo abbastanza esatto della linea di fortificazioni che corre intorno a Tripoli da Tagiura a Gargaresh.

Il capo di una mehalla ferito gravemente nel combattimento ha riferito che Nesciat bey assisteva al combattimento da una piccola elevazione sotto Zanzur e che si ritirò quando fu avvertito che il marabutto di Sidi Adb el Gilil era stato espugnato dagli italiani.

O la guerra sul serio o la pace

Si ha da Filippopoli: Persona degna di fede informa che è stata scoperta l'esistenza di una lega di ufficiali turchi che fa capo alla guarnigione di Salonicco il cui programma si riassume nel desiderio di obbligare Chefket pascià a fare sul serio la guerra contro l'Italia o, se ciò è impossibile, sollecitare una onorevole pace, perchè il decoro dell'esercito e dell'armata ottomana non sia più oltre offeso dalla leggera e subdola condotta della Sublime Porta. Consta inoltre che la guarnigione di Salonicco ha spedito un telegramma al Gran Visir Said pascià con questo preciso dilemma: « O pensate ad aggiustare voi onorevolmente e sollecitamente l'insostenibile e rovinosa situazione presente o ci penseremo noi. » Queste voci sono tenute il più possibile celate, ma circolano già da varii giorni a Costantinopoli, dove producono la più penosa impressione.

RILIEVI sulla gloriosa azione offensiva.

L'ultima azione su Zanzur era preparata in tutti i minuti particolari da gran tempo; già si ventilava di mandarla in esecuzione prima di Pasqua. Poi fu dilazionata, per motivi noti solo alla suprema autorità e al governo fino a questi giorni. Tolta la brillante azione di Bukamez, si può dire che dopo Ain Zara e Gargaresch, e la presa del Mergheb noi non avevamo fatta una avanzata offensiva.

La presa dell'importante posizione del marabutto di Sidi Abd el Gilil costituisce un fatto molto importante per le nostre armi, in quanto che viene ad allargare la nostra sfera di azione lungo le coste e ci permette di guardare dinnanzi in direzione di ponente verso Zuara, ora ancora i nostri nemici hanno un importante sbocco al mare che permette loro di persistere nella loro resistenza.

Il morale delle truppe ne esce ingigantito; e il fatto che nei calori estivi le truppe italiane han saputo essere vincitrici in un'aggressione verso alture, ha la sua importanza politica per stabilire la nostra assoluta superiorità militare.

L'urto della nostra fanteria e della nostra artiglieria può essere matematicamente, per così dire, calcolato come schiacciante in confronto della resistenza che può opporre il nemico, anche se questo effettivamente dispone di un contingente dal 15 ai 18 mila uomini, come dicono gli informatori.

Si è potuto accertare che i nemici che parteciparono alla battaglia di Zanzur erano circa 14 mila, gran parte dei quali protetti da ottime trincee, in buone posizioni. I cadaveri nemici sepolti fino alle 10 ant. di domenica erano più di mille. Nella notte i turco-arabi non ricorsero neppure alla consueta spavalderia delle fucilate isolate.

Il gen. Caneva riuscì sempre a colpire a tempo i turco-arabi, e a raggiungere il suo obbiettivo molto agevolmente e senza inutili sacrifici. Se si consideri il fatto che quel campo trincerato dei nemici, era da essi vantato come imprendibile, si deve riconoscere l'importanza dello scopo conseguito. E' notevole che fra le truppe combattenti si trovavano i giovani soldati di un anno, nuovi al paese e nuovi al fuoco.

Un ascaro che avea contorta la baionetta chiesto del perchè, disse che era entrata per parecchie volte nel petto dei nemici.

Il governatore, visitando i feriti, ebbe questa risposta da un ascaro ferito: Noi essere feriti, ma arabi e turchi uccisi in tal quantità quanto la sabbia.

Alcuni arabi arrestati in case, donde sparavano, dissero d'essere costretti a sparare altrimenti i turchi ucciderebbero le loro famiglie che sono in ostaggio.

Il primo reggimento a slanciarsi alla baionetta fu il 40. Quando il colonnello Petitti Di Roreto gridò in testa ai suoi uomini: avanti alla baionetta! il reggimento urlando Savoia! con uno slancio magnifico conquistava la prima linea delle trincee. La resistenza non fu lieve.

Ad un certo momento il battaglione del 40. comandato dal capitano Maiuolo con bandiere spiegate, si slanciò gridando Savoia! all'assalto alla baionetta contro il marabutto che venne occupato in una corsa frenetica, con un entusiasmo nuovo, impetuoso che metteva in tutti i soldati una febbre gioiosa.

Vedendo tanto impeto furioso, gli arabi si diedero alla fuga verso una seconda difesa. Quelli che osarono rimanere nelle trincee vennero trafitti. Le loro armi furono tutte conquistate, in mezzo ad un gran clamore di gioia.

Una compagnia del quarantesimo fanteria trovò sul suo passaggio cinque piccole alture, ma l'onda furiosa sorpassava i cinque ordini di dune. Nell'intervallo fra una duna e l'altra i bravi napoletani scoprivano aggrovigliamenti di cadaveri nemici. Alcuni recavano ancora tronconi di baionetta rimasta infissa nei petti nemici.

Il tenente Giuseppe Fiorentino, un valoroso giovane, di 27 anni, spingeva a grandi gesti i suoi al grido: Avanti! un ultimo sforzo ragazzi! I soldati erano infaticabili, corsero su, combatterono a schioppettate, poi a colpi di baionetta, poi col calcio dei fucili. Fu una lotta tremenda, la furia cresceva, l'onda incalzava. Sidi Abd El Gilil è in mano nostra. Il nemico è sloggiato. Il bravo tenente Fiorentino è colpito da una palla alla testa, e poco dopo muore.

Sulla mischia si alzano a volo due aeroplani e un dirigibile che lanciano sui nemici bombe che cadono sui gruppi arabi compatti, ma dovettero ritirarsi causa del vento.

Passa al Cattolicismo per l'"Unione Popolare,,

Nel Periodico « La Riviera » di Sorrento leggiamo che la signorina Melsass, di nazionalità russa, luterana, abiurava il Protestantesimo abbracciando la nostra cattolica fede il 30 maggio u. p. nella Cappella gentilizia della famiglia Ciampa in Santo Agnello di Sorrento; indi riceveva il Sacramento della Confermazione dalle mani dell'Arcivescovo Monsignor Giustiniani, fra la commozione degli astanti.

Particolare notevole, che noi segnaliamo con vivo piacere, è questo, che noi riferiamo testualmente dal su citato Periodico:

« A maggior gloria di Gesù, che sitibondo delle anime, si serve anche dell'azione cattolica per conquistarle al suo Cuore Divino, registriamo con grato animo che, per la conversione della signorina Melsass al Cattolicismo, ha influito assai l' « Unione Popolare » fra i cattolici d'Italia di cui v'è una sezione anche nella nostra Archidiocesi.

La signorina Melsass diede il suo nome all'U. P. il Nov. decorso. Assidua sempre alle nostre adunanze, alle conferenze, alle proiezioni cinematografiche, cominciò a convincersi della sincerità e della bellezza intima della Religione Cattolica.

Cuori gentili ed affezionati non tralasciarono di coltivarne con proficue letture le buone tendenze; le nostre conferenze con proiezioni fisse più ne intenerirono il cuore, e Maria Melsass, per la grazia di Gesù che la vedeva pronta al passo solenne oggi è cattolica, apostolica, romana, è nel grembo di quella Religione che sul Golgota ebbe il suggello della divinità.

Il più bello augurio alla signorina Melsass, l'ha inviato l'Ufficio centrale di Firenze dell' « Unione Popolare », il quale, per mezzo del carissimo propagandista, amico nostro, professor Pasquinelli, ha spedito il seguente telegramma, che con l'animo pieno di santa letizia, qui riportiamo.

« Famiglia Ciampa Salvatore.

Uniti intimamente gaudio vostro, ingresso trionfale Chiesa Cattolica sorella nostra Maria Melsass, saluto in Cristo voi tutti massimamente apostola novella, augurandole consolazione condurre altre anime nostro Gesù. Pasquinelli ».

Noi, segnalando questo trionfo, che la Divina Grazia ha operato per mezzo della benemerita « Unione Popolare », ce ne congratuliamo vivamente augurandole altri trionfi e l'adesione di tutti i cattolici d'Italia, che si stringano come una falange intorno a questo massimo e centrale nostro Istituto di organizzazione cattolica.

Echi del congresso per la protezione della Giovane

Il Papa alla bar. di Montenach.

In occasione del congresso internazionale di Torino il Papa ha fatto tenere alla baronessa de Montenach la seguente lettera:

Dal Vaticano, 20 maggio 1912.

Preg.ma Signora Baronessa,

Mi è grato parteciparLe che il S. Padre Pio X ha ricevuto con piacere la notizia che l'Associazione cattolica internazionale delle opere di protezione della Giovane terrà prossimamente in Torino il VI Congresso Internazionale, e fin da questo momento Egli invoca su quanti vi prenderanno parte l'assistenza della divina grazia, affinchè pari all'aspettazione siano i frutti del loro zelo. E vi è davvero ragione di attenderne copiosi da una così larga cooperazione di forze della sperimentata operosità di presidenti e di socii, il cui cuore sa così santamente diffondersi fuori delle domestiche pareti, per formarsi nelle giovani una nuova famiglia adottiva, alla quale, insieme al lavoro quotidiano si vuole assicurata la più preziosa delle eredità: la fede e il buon costume.

Nell'indirizzo testè inviato al Santo Padre Ella insisteva molto opportunamente nel rilevare il carattere di aperta confessionalità che fin dal suo primo nascere si è voluto dare e gelosamente mantenere alla

Associazione; e Sua Santità si è compiaciuta di questa santa ostentazione, alla quale fanno degna corona i bei sentimenti di devoto attaccamento alla Santa Sede, e di incondizionata sottomissione alle direttive Pontificie espressi nell'indirizzo medesimo. Queste ottime disposizioni sono all'Associazione sicuro pegno degli aiuti del Cielo ed al Congresso augurio di buon esito.

L'Augusto Pontefice aggiunge ben volentieri l'Apostolica Sua Benedizione, e con essa invoca su di Lei, Signora, Baronessa, sul Congresso medesimo, e sulle iniziative che ne consacteranno la felice riuscita, sul Comitato Internazionale, su dieci rami nazionali, sulle rispettive presidenti e socie, le più larghe benedizioni di Dio, che siano a tutti di conforto a proseguire con alacrità in questo santo apostolato, sicuri che colla protezione delle giovani coopereranno alla formazione di buone madri, di ottime famiglie cristiane, dalle quali ha tanto da sperare la Chiesa e la civile Società.

Con sensi di ben sincera stima profitto dell'incontro per confermarmi di V. S. Ill.ma.

Aff.mo nel Signore
R. Card. Merry del Val.

La direzione generale
dell'azione cattolica italiana e il Santo Padre

Come è noto, domenica, 2 giugno, si sono adunate in Roma le Presidenze delle cinque *Unioni Generali*. Esse hanno iniziato i loro lavori, inviando al Santo Padre il seguente telegramma:

« Direzione generale azione cattolica riunita consueto lavoro, volge animo suo commosso Santità Vostra, e giubilando per augusto genetliaco, innalza voti ardenti, preci devote all'Altissimo, perchè voglia per lunghi anni conservare Santità Vostra sulla Cattedra infallibile di Pietro, a guida sicura dei cattolici del mondo alla gloria speciale dei cattolici italiani ».

Iersera è pervenuto al comm. Rezzara, che presiedette l'adunanza in Roma, il seguente telegramma:

Roma, 4 ore 18,35

« Il Santo Padre ha particolarmente gradito filiale omaggio presidenti generali azione cattolica italiana, e mentre fa voti che opera loro riesca salutare e proficua a incremento causa cattolica, li benedice tutti di cuore, insieme agli ascritti alle singole Unioni ». *Card. Merry Del Val* ».

Di qua e di là dal Tagliamento

La fine di una secolare vertenza.

Da tempo remotissimo e certamente da parecchi secoli addietro gli abitanti di alcune frazioni di Ravascletto solevano recare il bestiame al pascolo sui fondi di proprietà privata nella cosidetta Valcalda.

Di qui lagni da parte dei proprietari, molti dei quali appartenenti al Comune di Comeglians; inconvenienti di ogni genere dispute civili, penali ed amministrative, poichè mentre i proprietari tendevano a liberarsi della servitù, gli utenti non volevano subirne lo spoglio.

La legge 2 aprile 1882, aboliva in alcune provincie del Veneto — tra le quali Udine — le così dette servitù di erbatico e pascolo, istituendo una speciale Giunta di Arbitri per la liquidazione dei canoni da pagarsi annualmente dai proprietari dei fondi liberati ed a favore degli abitanti che usufruivano del diritto e per essi al loro Comune.

La legge però non ebbe alcuna pratica applicazione: le cose continuarono come prima, con dimostrazioni popolari, processi penali e cause civili.

Nell'inizio della fase risolutiva non s'entrò che nel 1908, quando il Comune di Ravascletto, secondando le molteplici domande avanzate da privati proprietari e con lo scopo di tentare un amichevole componimento incaricava il sig. geometra Giovanni Fabris di liquidare il cannone dai proprietari stessi dovuto per liberarsi dalla gravosa servitù di cui però, molti altri, sostennero l'insussistenza. Ma non essendo stata accolta tale liquidazione che da ben pochi, la questione veniva rimessa dalla R. Prefettura alla Giunta Provinciale d'Arbitri, composta dai sig. Avv. cav. Pietro Antiga, Giudice del Tribunale, presidente; cav. Edoardo Gadda, ingegnere capo del Genio Civile ed avv. Luciano Fantoni consigliere Provinciale; membri: dott. Domenico Petracco della Prefettura, segretario.

Dopo due anni di istruttoria, durante la quale si fece luogo a nuova perizia da parte dell'ing. Valentinis e ad assunzione di testimoni in Ravascletto per cerziorare la sussistenza della servitù su alcuni dei fondi, la Giunta — estensore l'avv. Fantoni — ha pubblicato in questi giorni la sua decisione con cui si pone fine alla secolare vertenza.

Dichiarasi abolito il diritto di erbatico e pascolo a favore della generalità degli abitanti di Campivolo con Solare e Ravascletto, frazioni del Comune di Ravascletto sopra i fondi prativi denominati Valcada di sopra e di sotto Toffeit, Sicis ecc. e precisamente sopra tutti i fondi elencati nel prospetto allegato alla relazione peritale dell'ing. Tristano Valentinis, eccettuati in tale prospetto i fondi denominati Colmagnin e Tiere Nere che la Giunta ritenne — in conformità a quanto ebbe a sostenere il Comune — non essere soggetti all'onere.

Determina il canone spettante a ciascuna delle 92 Ditte liberate secondo il calcolo Valentinis e da pagarsi annualmente, salvo la facoltà di affranco al Comune di Ravascletto, frazioni interessate. Pone infine a carico delle Ditte stesse, in proporzione di canone la spesa tutta del giudizio liquidate nella complessiva somma di lire 1282,92 da rifondersi al Comune di Ravascletto che le ha anticipate, nello spazio di anni due. Compensate quelle di rappresentanza. Rappresentava la maggioranza dei proprietari, il sig. geom. Damiano Polzot di Ovaro, ed il comune di Ravascletto, facente per gli abitanti della frazione interessata, il sig. avv. Cav. Giacomo Baschierà.

La lunga sentenza dovrà essere notificata a cura del Comune.

POZZUOLO.
L'Arcivescovo alla scuola d'agraria.

La mattina del 6 c. la scuola agraria è stata onorata della desiderata quanto gradita visita di S. E. R.ma Mons. Arcivescovo.

Al deferente ossequio del direttore cav. uff. A. Rossi, del segretario nob. Lombardini, del personale insegnante e tecnico, di tutta la scolaresca presente (della quale si è reso interprete il Capo squadra Centa Giuseppe) Mons. Arcivescovo rispose compiacendosi dell'accoglienza ricevuta e rallegrandosi di potersi trovare in mezzo a loro.

Indi si passò nella Cappella locale elegantemente addobbata: nella Santa Messa S. Ecc. distribuì a tutti gli alunni la S. Comunione e rivolse loro nobilissime parole esortandoli a condursi sempre nella via retta del dovere e della virtù, poichè solo in questo modo essi avrebbero corrisposto alle speranze delle loro famiglie, alle cure dei loro superiori, diventando poi cittadini probi e laboriosi utili a sè e alla Patria.

Nel congedarsi, S. E. R.ma volle aggiungere ai tanti un nuovo segno della sua benevolenza e del suo gran cuore, lasciando una non piccola somma da spendersi a vantaggio degli alunni.

Rendiamo cordialissime grazie al degnissimo ospite!

Intanto, la bandiera issata al portone d'ingresso segna giorno di festa... una di quelle feste che si ricordano a lungo.

FAGAGNA.
Richiesta di casari.

In questi giorni al cav. Prandini presidente dell'associazione dei casari, pervennero numerose domande di casari, ed una persino da Ravenna, queste richieste dimostrano, lo sviluppo sempre crescente dell'industria del latte, e dell'alta considerazione che ormai gode il nostro R. Osservatorio di Caseificio.

Neo cavaliere.

L'amico nostro Silvestro Prandini, venne in questi giorni, su proposta di S. E. il ministro d'A. I. e C. insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia.

Tale nomina venne accolta con soddisfazione non solo dagli amici numerosi, ma anche dalla popolazione e dai suoi allievi e compagni di lavoro.

Al neo cavaliere, al quale da ogni parte giungono continue congratulazioni, uniamo anche le nostre, poichè poche onorificenze furono come questa, ben meritate, poichè pochi come il Prandini, che sorge da umili natali, seppero con la tenacia dello studio, la ferma volontà, portare tanti benefici vantaggi al Caseificio della nostra Provincia, vantaggi che portano la ricchezza e bontà di prodotti alla nostra numerosa classe rurale.

Una brillante operazione del brigadiere dei R. C.

Il nostro zelante brigadiere dei R. C. sig. Pietro Lippi, trovandosi di pattuglia in quel di S. Vito di Fagagna in una piccola vetrina di un negozietto vide esposti dei merletti, che riconobbe tosto per quelli compendio del furto avvenuto mesi or sono nella vostra città in danno del sig. Genellini e i cui autori rimasero ignoti.

Immediatamente iniziò attivissime indagini e riuscì dopo un faticoso lavoro, di viaggi a sequestrare oltre tre parti della refurtiva, che da un tizio che non tarderà molto a cadere nelle mani della giustizia, che a vile prezzo aveva venduto a Silvella, a S. Vito e Coseano.

Anche in questa occasione l'egregio brigadiere sig. Lippi, che è uno dei più zelanti e distinti funzionari, malgrado la vasta zona posta sotto la sua sorveglianza e che richiede molta attività, e che necessità vorrebbe fosse questa stazione fornita di biciclette, riuscì con una pronta operazione nell'intento prefissosi.

PREPOTTO
Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale di Prepotto nella sua seduta del 9 corrente prese le seguenti deliberazioni:

1. Ratificò la delibera d'urgenza della Giunta pel provvedimento preso nei riguardi del posto di segretario.

2. Deliberò la istituzione di due nuove scuole in Comune, la costruzione di quattro edifici scolastici col concorso governativo per una scuola governativa trattandosi di Comune limitrofo all'Austria. Nominò una commissione composta del Sindaco, R. Ispettore Scol., Uff. San., sig. Frucher, Ing. del Genio Civile, dei sig.ri Pausse Giuv. e Sesizza Giov. e del Segr. Comunale, alla quale viene demandata la facoltà di scegliere le località per la costruzione degli edifici scolastici di nuova costruzione.

3. Votò un sussidio di L. 25 per la flotta aerea e L. 75 per gli italiani espulsi dalla Turchia.

4. Nominò a Segretasio titolare del Comune il sig. Sonzogno Gius. da Venezia.

PALUZZA
Accidente disgraziato

L'attendente del sottotenente degli alpini, l'altro giorno, incontrato per istrada il commilitone Emilio Garaglia piemontese, si fermò con lui a chiaccherare, mostrandogli la rivoltella d'ordinanza che il suo superiore gli aveva consegnato perchè gliela portasse a casa.

Maneggiando l'arma, questa ad un certo momento lasciò partire un colpo che ferì il Garaglia al braccio destro.

Ricevute le prime cure in paese, venne trasportato all'ospitale della vostra città.

CICONICCO
Il cav. Orlando a Bengasi

L'ing. cav. Ermes d'Orlando attualmente al genio civile di Messina, venne a sua richiesta, trasferito a Bengasi.

All'egregio giovane che tanto si distinse per la sua attività, esplicata nella risorta Messina, giungano graditi il nostri migliori auguri.

CERESETTO
La nomina del casaro.

In questi giorni avvenne la nomina del casaro.

Vi erano 2 concorrenti, e con voti 32 su quaranta votanti riuscì eletto il signor Luigi Modesti.

Tale nomina venne accolta con viva soddisfazione, essendo il Modesti uno dei migliori casari, e speriamo saprà portare alla nostra latteria quel soffio di vita nuova affinchè prosperi con sommo interesse dei produttori.

BLESSANO
Una conferenza casearia del cav. Prandini

Il cav. Silvestro Prandini direttore del R. Osservatorio di Caseificio di Fagagna e di quella Latteria modella tenne nelle scuole comunali una conferenza, nella quale espose in forma a tutti accessibile, quali siano i metodi migliori da seguire e le norme igieniche per conservare il latte immune da germi dannosi e conservare le vaccine immuni da certe malattie mercè una buona alimentazione.

Il cav. Prandini che parlò per oltre un'ora, ascoltatissima da un numeroso uditorio, venne fatto segno da un prolungato applauso e vivamente ringraziato da numerosi presenti per gli utili insegnamenti impartiti.

VARMO
Zona di rifugio e di sfratto.

Si avvertono le varie specie della famiglia canina, che come sempre, così anche quest'anno resta aperto il circuito di questo Comune quale zona di rifugio a quei cani e cagne che non potessero suffrire la catena e la museruola, o preferissero vagare sguinzagliati. Coloro peraltro che intendessero approfittare, dovranno presentare formale dichiarazione di limitarsi ad abbaiare senza mai però uscire a vie di fatto. Da tale onere tuttavia restano esclusi quei cani e cagne che provassero di prestar servizio in famiglie ricche o comunque influenti.

Si avvertono inoltre le singole specie della famiglia pennuta, (eccetto le varie categorie domestiche come pure le rondini e i passerotti) che in questo medesimo circuito viene tollerato il loro passaggio, non però la loro permanenza coll'intento di piantarvi le loro tende di qualunque forma o specie esse siano. I contravventori saranno abbandonati a disposizione della ragazzaglia che indisturbata gironzerà in cerca dei loro nidi per distruggere le uova o strozzarvi i piccoli nati.

TOLMEZZO.
La costituzione di due disertori austriaci

Domenica alle guardie di finanza del Timau si costituiva un disertore austriaco, Giuseppe Thomann del XI reggimento Feldjäghr di stanza a Hochstadt.

A Pontebba anche, ieri si presentava un altro disertore, Zanieri Giuseppe del 6 reggimento artiglieria da campagna, di stanza a Wienerpeu.

Entrambi affermarono essere disertati per la troppo rigorosa disciplina militare.

Ai corrispondenti del Segretariato del Popolo

Il Segretariato del Popolo prega i suoi corrispondenti, se non l'hanno ancora fatto di spedirgli al più presto l'elenco delle iscrizioni.

FELETTO UMBERTO.
L'arresto d'un ladro sacrilego

L'altra mattina verso le ore 11, due individui alquanto male in arnese penetrarono nella chiesa parocchiale e, data una occhiata in giro, credendosi soli, s'accinsero a scassinare una cassetta per le elemosine.

Una vecchietta che pregava all'ombra di una navata, quatta quatta uscì e dette l'allarme. Accorsero parecchi contadini che inseguirono i mariuoli, i quali nel frattempo s'erano dati alla fuga, e dopo una non breve corsa uno di essi fu arrestato.

Alla caserma dei carabinieri fu identificato per Pietro Mazzolini di Udine.

DOGNA
Asfissiati dal gas appena giunti a New-York

Giunse in paese, da New-York, la notizia che il nostro compaesano signor Edoardo Peruzzi, sbarcato colà la sera del 21 maggio scorso, venne dalle autorità di polizia ritrovato cadavere all'indomani sul proprio letto assieme a un lombardo, ambidue asfissiati dal gas. La notizia ha addolorato quanti hanno gentile il cuore, anche perchè il povero trapassato da quest'inverno soltanto s'era unito in matrimonio colla signora Ermenegilda Tassotto. La povera vedova è di forti e sentiti sentimenti cristiani, e dalla fede saprà trarre i migliori conforti.

DOGNA.
Un aumento nella Parocchia

Con decreto Arcivescovile, in data 29 maggio scorso la frazione di Plagnis, finora soggetta alla giurisdizione ecclesiastica del Pievano di Chiusaforte, venne aggregata alla Parrocchia di Dogna.

Esigenze topografiche, e la illuminata accondiscenza del benemerito Pievano Don Pietro Foramitti, decisero l'Arcivescovo a questo smembramento.

Ai Plagnesi « i benvenuti ».

CODROIPO.
Cavalleggero travolto dal proprio cavallo

7. Ieri dopo mezzodì il soldato Cosio dello squadrone cavalleggieri Monferrato, veniva travolto dal proprio cavallo, che conduceva per la briglia, impauritosi per il passaggio di una motocicletta.

Nella caduta il povero soldato batteva violentemente la testa al suolo, da restare privo di sensi.

Fu soccorso e medicato dal dott. Bertuzzi, che temendo gli avesse a sopravvenire la commozione cerebrale, si riservava la prognosi.

Un sacerdote gli amministrò anche i conforti religiosi.

Questa mattina invece le sue condizioni sono migliorate ed è stato dichiarato fuori pericolo.

GEMONA
Fallimento.

Dal pretore di Tarcento dott. Bulfoni, essendo indisposto il nostro pretore, vennero messi i suggelli al negozio coloniali dei fratelli Giorgio e Luigi Caberlotto, su loro ricorso. L'attivo sarebbe di L. 8927 ed il passivo di L. 23625.18.

Termine per la presentazione dei crediti il 29 corr., per la verifica l'8 luglio, l'adunanza il 20. Curatore provvisorio il ragioniere Candiago.

Borsa di studio

Al giovane concittadino Baldassare Londero di Giacomo dal Ministero di agricoltura, industria e commercio venne concessa una borsa di studio a Roma per 4 anni.

Tale concessione venne fatta in seguito alla relazione compilata dall'ing. Contalto che tempo addietro visitò la nostra R. Scuola d'Arte nella sua qualità di Ispettore ministeriale. — Congratulazioni.

CIVIDALE.
Disgrazie

Stamane vennero accolti all'ospedale il nominato Burello Luigi d'anni 50 da Torreano per frattura comunicativa della gamba sinistra riportata in seguito a caduta di un carro, ed il bambino Scarbolo Pietro di Giacomo d'anni 5 da Corno di Rosazzo per frattura del femore sinistra riportata per caduta dalla scala conducente ad un pergolo. Tutti e due ne avranno per un buon mese.

MANIAGO
Scassinano una cassaforte vuota

Intraprendenti cavalieri notturni in queste ultime notti, penetrati non si sa come, nei locali disabitati già proprietà del cav. Zecchini, scassinarono ed aprirono la Cassa forte murata nello studio senza però poter far bottino, perchè vuota.

Del fatto è stato avvertita la benemerita.

Nimis
Importante.

Abbiamo ricevuto il vaglia N. 31 — di L. 10,28 — in data 12 giugno senza il nome del mittente. Chi l'ha inviato è pregato a farsi conoscere della nostra Amministrazione.

GORICIZZA.
La lettera d'un combattente nell'Egeo

Il soldato Fraccanutti Raffaello di Goricizza scrive da Rodi all'amata famiglia:

O il piacere di parteciparvi che abbiamo vinti i turchi che si trovavano nell'Isola di Rodi senza consumare tante cartucce e quel che più importa, senza tanto spargimento di sangue.

Già vi dissi nell'altra mia che lo sbarco riuscì benissimo. In quel dì avvicinandosi la notte non potemmo proseguire a sorprendere il nemico, e dovemmo contentarsi di far solo 75 prigionieri.

Il buio ed i luoghi sconosciuti ci consigliavono di fermarsi. Durante la notte stessa il nemico fuggì nell'interno, occupò un piccolo paese, cacciò via tutti gli abitanti, e come tanti ladri e briganti, rubarono tutto ciò che trovavano.

Quei poveri abitanti afflitti piangenti si presentavono al nostro comando pregandolo a voler liberarli da tanta barbaria.

Alle ore sette del giorno 15 ci mettemmo in marcia col cuore tranquillo, facendo di quando in quando dei canti allegri. Già era notte quando arrivammo in un paesetto. Quei buoni popolani ci accolsero con grande gioia, e chi portava lumi e lanterne per darci chiaro, chi teneva in mano il bicchiere per darci da bere, chi ci copriva di fiori e tutti gridavano; viva l'Italia. Dopo alcune ore di riposo seguimmo la nostra marcia colla massima fretta.

La notte era fresca e si marciava bene, ma alzandosi il sole, cominciò a mandare i suoi cocenti raggi e la sete ci tormentava. Per fortuna passando per diversi paesi, ebbimo da tutti festose accoglienze e ci portavano da bere sul proprio posto.

Giunti alla vista dei nemici ed avendoli completamente circondati, fecero un pò di resistenza, ma vedendo che tutto era inutile s'arresero. Immaginate qual fu allora il nostro contento! Ma crebbe la nostra gioia quando nel mattino del 17 si vedeva la ritirata dei nemici con la bandiera bianca in mano.

Al nostro ritorno tutta la popolazione era in festa, tutti ci gridavano W. gli Italiani, i preti ci benedivano e tutti facevano a gara per darci da bere. Allora sparì come per incanto tutta la nostra stanchezza. Sul campanile non esiste più la mezza luna, ma sventola il vessillo italiano. Non pensate male di noi, godiamo buona salute siamo tranquilli e contenti. Ricevete i miei affettuosi saluti e mi scrivo

Fraccanutti Raffaello

Le Latterie trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Pescolle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

BASALDELLA
I danni della tempesta

Lunedì nel pomeriggio cadde quì e nei vicini paesi di Zulliano, Carpenetto e dintorni una tremenda gragnuola.

Il frumento andò più di metà distrutto.

TARCENTO.
La strada per Aprato dichiarata di pubblica utilità

Con decreto del Prefetto si dichiara di pubblica utilità la costruzione della strada Tarcento-Aprato.

PRATO CARNICO
Mortale disgrazia

Il boscaiuolo Rupil Giovanni, di Giacomo detto *Coi* d'anni 35 si trovava in località denominata Bassa Vinadia intento a radere tronchi di faggio. Non si sa come uno di questi lo colpì al petto facendolo stramazzare al suolo cadavere.

Il Rupil lascia la moglie e tre bambini.

Famiglie coloniche

Nelle vicinanze di Como sono richieste tre famiglie coloniche.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Segretariato del Popolo di Udine.

Ultime notizie della guerra

...tra gravissima disfatta turca ad Homs.

HOMS, 13. (tel. uff.) — Nella notte del-
...1 al 12 il nemico, dopo aver disturbato
...i e là su tutti i fronti, alle 4 circa at-
...cava inaspettatamente e con violenza le
...stre forze che occupavano i monticelli
... Lebda. Appena che ritenne dichiarata
... situazione, il generale Reisoli fece con-
...ttaccare da tutte le forze disponibili ad
...ms il nemico di fianco e al tergo.

...Il combattimento fu accanitissimo. Alle
... 8.15 gli arabo turchi erano stati già
...fatti e decimati: una parte di essi volse
... precipitosa fuga, inseguiti dalle nostre
...ppe e fulminati dalle nostre batterie.
...a parte venne accerchiata ed annientata
...ro l'oasi.

...Il nerbo delle forze nemiche era compo-
... di tribù della Sirte e sostenuto da 4
...zi d'artiglieria e parecchi regolari turchi.
...este forze erano di gran lunga superiori
...uelle precedentemente impiegate contro
... nostre posizioni di Homs.

...Le perdite degli arabo turchi sono in-
...tissime: l'oasi ed il terreno circostante
...o seminati di cadaveri nemici abban-
...ati. Solo nelle immediate vicinanze dei
...nticelli di Lebda sono stati contati 421
...averi di cui 219 fino a questo momento
...o stati seppolti. Molti altri cadaveri
...ono asportati dal nemico all'inizio
...l'azione: moltissimi altri giacciono sparsi
... le campagne lontano dalle nostre opere
...iù ancora lungo le linee della sua riti-
...a. I nostri si sono impadroniti di mol-
...imi fucili e di gran copia di munizioni:
... dobbiamo deplorare due ufficiali e 29
...ini di truppa uccisi e due ufficiali e
... uomini di truppa feriti.

...l contegno delle truppe è stato brillan-
...imo, lo spirito elevato dall'entusiasmo.

Il principio della fine.

...a *Tribuna* scrive: Il nuovo magnifico
...cesso italiano, venuto a così breve di-
...nza dalla vittoria di Sidi Abd El Gilil
...tra che ormai la situazione in Tripoli-
...ia va precipitando verso la sua inevi-
...le soluzione.

...alle masse dei cadaveri, accumulate ai
...di delle nostre ridotte, risulta evidente
... si tratta di un disperato attacco da
...e del nemico. Ora che cosa può averlo
...otto a tentare questo sforzo pericoloso?
...se ordini superiori nella speranza di
...ppare un successo da contraporre alla
...ente gravissima sconfitta, o forse più
...babilmente il nemico è stato spinto al
...tativo disperato dalle pessime condizioni
...ui si trova e dall'impossibilità ormai
...enere il campo e di mantenere uniti i
...tingenti arabi. Nell'uno caso e nell'al-
... questi sono segni del principio della
... : è evidente che la situazione del ne-
...o è disperata e che esso è costretto,
...endo dalle guerriglie, ad affrontare la
...rra. E' questo, quanto noi desideriamo.
...d Homs si trovano: l'8 bersaglieri,
... fanteria, un battaglione del 6. e uno
... 37 fanteria, uno di alpini Mondovì, e
...ue batterie.

...a fine della guerra non è prossima

...potendo avventurarci nell'interno, ...iamo esaurire le riserve turche senza nostre preoccupazioni economiche.

... *Popolo Romano*, posto in rilievo la
...ede importanza la grande vittoria di
...zur, osserva che non bisogna suporre
...ine della guerra prossima.

...on possiamo avventurarci nell'interno
...ne che per colpire possibilmente i ri-
...imenti delle carovane. Dobbiamo quindi
...eguire la campagna con la più grande
...a ed esaurire le riserve economiche e
...ziarie della Turchia. Di questo esau-
...ento si hanno notevoli sintomi. Mentre
...endita italiana ha preso a Parigi la
... ascensione così da essere ormai a 97,
...endita turca difesa fino a poco tempo
...on insolito vigore, in continua discesa,
...e verso l'89.

...e cause sono facili a comprendersi. Gli
...i portatori di rendita turca non pos-
... a meno di sentirsi scossi dal timore
...n avvenire più o meno disastroso, ine-
...bile, ma noi non possiamo preoccuparci
...ltro che di proseguire senza impazienza
...a nostra impresa. Se la guerra dovesse
...rarsi più di quanto era prevedibile è
...umibile il che richiede nuovi mezzi, i
...tribuenti italiani non devono impensie-
...i dell'andamento delle finanze e dell'e-
...mia che sono quasi miracolose.

...el resto le riserve che la grande e so-
... famiglia italiana ha saputo mettere
...parte con i suoi risparmi, specialmente
...l'ultimo ventennio, nonostante le inevi-
...li crisi, sono tali che basterebbe un
...ello per dimostrare al mondo che non
... negli organismi militari, non solo
...o spirito della nazione, e negli ordi-
...enti civili abbiamo fatto progressi, ma
... questa giovine Italia è riuscita a for-
...are i muscoli del suo organismo eco-
...ico così come ben pochi sono in grado
...alutare ed apprezzare.

I funerali di un ascaro.

In una lettera del sott'ufficiale Pietro B[illegible] che trovasi a Bu Kamez viene così descritto il funerale di un ascaro:

«Ieri ho assistito allo strano funerale di un altro ascaro. Verso mezzogiorno, vennero in quattro accompagnati da un sergente pure ascaro. Uno si mise accoccolato per terra con la testa nascosta nel barracano e continuava a lamentarsi e piangere. Si sentiva il nome di «Michiael» e continui singhiozzi. Un altro come se avesse il mestiere più naturale di questo mondo scavava la sua fossa, una fossa stretta stretta, che una persona appena appena ci può stare. Altri due soldati pure loro con il barracano steso sulla testa come riparo del sole, leggevano su due libri le preci dei morti cristiani, ma nella loro lingua abissina. Fatta la buca e preparato il necessario per ricoprirla se ne andarono. Il sergente ascaro al quale domandai, mi rispose che il funerale si sarebbe fatto alle 3.30. E difatti per quell'ora vennero con il morto. Alla testa marciava un ascaro con una croce di legno bianco, con nome e data del defunto. Dietro, quattro armati al comando del sergente, dietro un altro avvolto nel barracano con il libro che leggeva funzionante da prete; appresso quattro portavano il morto entro una barella da campo, e coperto con il suo barracano bianco. Dietro il maggiore medico, il capitano medico e una quantità di soldati dell'ospedale, e di bersaglieri, artiglieri, e granatieri. Collocata la barella a terra il sergente diede il comando «presentat arm» e i quattro ascari con una precisione meravigliosa presentarono le armi.

Il morto invece della cassa era avvolto in una tela bianca tutto strettamente legato con una cordicella come se fosse fasciato e con un capo di corda lunga un metro circa dalla testa, e dai piedi. Quello che faceva da prete lesse ancora qualche preghiera sul libro, e poi, presa la croce di legno bianco, benedisse due o tre volte la fossa. Intanto con il barracano che copriva il morto, e con quello che aveva l'ascaro che faceva da prete, levarono il morto dalla barella e presi i capi di corda lo calarono nella buca; avendo cura con i due barracani di tener coperto il morto, acciò non si vedesse a seppellirlo; appena calato nella buca, subito dopo della sabbia e poi riprese ancora la croce, ribenedisse e la piantò dalla testa continuandogli altri a coprire.

Quindi lui e un altro, si coprirono la testa con il barracano e si misero a piangere forte forte.

Terminato il funebre ufficio si guardarono in viso per ben tre volte, voltarono le spalle al morto e poi tutti simultaneamente si accoccolarono a terra rimasero in quella posizione qualche minuto e poi si sollevarono; uno sguardo dato ancora alla fossa soltanto dall'ascaro che faceva da prete e poi se ne andarono. Queste funzioni di un carattere primitivo e quasi selvaggio ti assicuro che impressionano grandemente».

Perchè vinsero

La stessa anticlericale *Ragione* repubblicana, battuta nei suoi amici del Belgio confessa il perchè del trionfo riportato dai cattolici:

«Certamente il piccolo Belgio, in quest'ultimo ventennio per la floridezza delle industrie e dell'agricoltura, ha raggiunta una prosperità economica che lascia dietro di sè e a non lieve distanza le più grandi nazioni di Europa. E il ciclo di questa prosperità si è svolto in gran parte sotto il dominio dei clericali. Chi ha visitata l'esposizione Internazionale di Milano 6 anni or sono ha potuto toccare con mano i saggi di questa grande prosperità, dei progressi giganteschi fatti in ogni ramo d'industria. E nelle industrie più piccole con più rilievo balzava innanzi l'impareggiabile organamento economico, molla di tutti quei progressi. Vi erano nell'elegante e ricco padiglione del Belgio alcuni saloni dedicati all'industria della gioielleria.

«Ivi il magistero dell'arte faceva concorrenza alla richezza della materia. E tutto appariva all'occhio del visitatore disposto con grande squisitezza estetica. L'esposizione di quelle mostre di gioielleria, che racchiudevano tesori, non era dovuta a grandi ditte, ditte potenti di mezzi, di produzione e di capitali. I prodotti, per ricchezza ed arte insigni, erano dovuti a piccole cooperative di lavoratori federate in leghe potenti.

«L'organamento delle cooperative e delle federazioni era opera dei clericali. Ma in ogni campo i clericali belgi avevano estesa l'opera loro di organamento economico-sociale; scuole ambulanti di mestieri nelle campagne nei mesi di inverno; cucine popolari sparse dovunque, patronati di ogni fatta; colonie di vacanza; giardini e case per gli operai. Saggi di questa opera *multiforme e gigantesca si vedevano ovunque* nel padiglione del Belgio».

Dunque se i clericali del Belgio hanno fatto tali prodigi, perchè ora dovranno comandare i liberali ed i socialisti? Non è giusto che il popolo belga sia riconoscente verso il suo governo?

La fantasia de gloria a Rodi

Xe la sera, un tramonto rosso rosso
Tenze quei muri sfio a quella tera,
El mar da l'aria pian pianin xe mosso
e xoga una bandiera
In cima de la tore; el tricolor
Par che dasseno nel tramonto belo
Zolar el vogia, el vogia far l'amor
co le nuvole in cielo.
E via par le casete bianche e incerte
E par le case vecie scure scure
Passa un grisolo d'oro e descoverte
ride le vecie mure.
E se move i archeti, i pilastrini,
Che pareva dormir desmentegai
E se tocca, i se basa povarini,
I par resussitai!...
Forse a produr tuto sto movimento
Nel sol che more in t' una gloria d'oro
Xelo sta un ragio del Rinascimento
Venuo qua de straforo?
In fondo de la strada che fin geri
Tra un lento dondolar de bianchi manti
Indormensada gera, i cavalieri
galoppa avanti avanti.
Avanti avanti, in alto quele spade
Su le visiere che ve basi el sol,
Cavalieri de fiama ste contrade
Le speta el vostro svol!
Quanti colori che xolar de pene!
Che spronar su la pansa dei cavai,
Che palpitar de sangue nè le vene
E quanti oci incantai!
F che slusor d'elmeti e de visiere
Che svolar de gualdrape incolorae
Che vestar de cavai, che gran criniere
Tute a l'aria molae!
Che le torri de Rodi vol ancora
La gran crose de Malta e de Savoia,
No vedè che el tramonto xe un'aurora
E el ciel come una zoia?
Che messelune bianche in campo rosso
Che messelune rosse in campo bianco
De sangue no ghe n'è più gnanca un giosso
Nel vostro turco fianco!
Oh, vegna pur sta aurora e la gran crose
Torni a Rodi là in alto sul castel,
Dei cavalieri d'oro la gran crose
Se spanda immensa in ciel
E le casete bele bianche sconte,
E le casete vecie nere, nere,
Piene de crepe, de colori a zonte,
Più bele primavere
Torni a sognar e me nel tempo indrìo,
Torni a sognar come novelle spose:
E la stagion che bela gha fiorio
Le popoli de rose.

Piero Vettorel

Un possidente di Modena depredato di 100.000 lire.

Si ha da Piacenza: Tre mesi fa veniva tratto dalle acque del Po, a Monticelli d'Ongina il cadavere del ricco agricoltore Luigi Soliani, d'anni 58, residente a Modena. Il medico giudicò che la morte datava da *oltre* un mese.

Addosso al cadavere non si ritrovarono le 100.000 lire che il Soliani aveva riscosse poche ore prima della sua scomparsa da Modena: e nemmeno l'orologio con catena d'oro e un anello con brillanti. Legata dietro le spalle del cadavere si trovava una grossa bisaccia che era stata riempita di pietre. Questo peso aveva tenuto il cadavere nel fondo del fiume finchè, laceratasi la tela, non lasciò sfuggire le pietre, il che permise al corpo di galleggiare. Questi indizi hanno trasformato in certezza il sospetto di un delitto. E della cosa si occupano attivamente le autorità.

Infortunio mortale d'un ciclista
Spezzata la forcella spacca il cranio nella caduta

Sabato 8 corrente alcuni carradori che ritornavano dal Torre con i loro carichi di ghiaia raccolta sulla sponda sinistra di Cernegions, giunti ad un centinaio di metri dalla biforcazione della strada di Pradamano con la via Buttrio, scorsero presso la scorpata di un fosso un uomo steso bocconi con accanto una bicicletta.

Supponendo una disgrazia od un malore scesero dai rispettivi carri, per porgere aiuto all'infelice, e avvicinatisi cercarono di sollevarlo, ma si ritrassero tosto inorriditi trovandosi di fronte ad un cadavere.

Una larga chiazza di sangue nerastro raggrumato lordava la polvere e di sotto alla testa scendeva in lieve rigagnolo fra l'erba della scarpata.

Risaliti sul carro ripresero la via di Udine e giunti alla barriera di Porta Aquileia fecero avvertite le guardie daziarie della scoperta fatta, le quali a lor volta telefonarono alla P. S. ed alla Caserma dei R.R. Carabinieri.

Sopraluogo si portarono prima la guardia di P. S. Scala, poscia il vice brigadiere Fortunati, il brigadiere dei RR. Carabinieri signor Frabis con un milite.

Frattanto presso al cadavere s'era radunata una discreta folla di curiosi, accorsi dalle frazioni vicine di Baldasseria e Laipacco. V'era anche qualche abitante di Pradamano.

Alla presenza degli agenti della forza pubblica il cadavere fu rimosso quel tanto che bastava per poterne vedere la faccia.

Era orribile a vedersi; destava un senso di raccapriccio e di pietà.

Il naso schiacciato, gli occhi tumefatti, gonfi, la guancia destra appiattita come se fosse stata sotto un pressoio.

Alcuni degli abitanti di Pradamano, dall'insieme della fisonomia, delle vesti, avanzarono il dubbio che il morto fosse un loro compaesano, ma non potevano con sicurezza identificarlo.

Sotto al cadavere stava una parte della bicicletta, la ruota posteriore e il telaio. La ruota anteriore era un po' più lungi attaccata alla forcella. Questa s'era spezzata all'innesto col tubo di sterzo. La frattura presentava un segno recente per metà del tubo l'altra metà era coperta di ruggine segno che datava da tempo.

Un sasso, uno scarto improvviso devono aver fatalmente accelerato la catastrofe.

Verso le ore 15.30 giunse sul luogo, ansante trafelato un giovanetto di Pradamano, certo Angelo Zuliani.

Aveva avuto sentore della disgrazia ed era accorso. Un nero presentimento lo aveva assalito sapendo che il proprio genitore era venuto a Udine in bicicletta.

Accompagnato presso il cadavere, ancor prima che il telone fosse totalmente levato il giovanotto scoppiò in singhiozzi esclamando:

— A lè lui... ah Gesumarie... puar pari!!

La misera vittima era Antonio Zuliani, fu Angelo, d'anni 67, agricoltore, conosciuto col nomignolo di *Toni Ross*.

Avvenuto il riconoscimento il cadavere fu licenziato e fatta venire la lettiga fu caricato e trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

La bicicletta causa della disgrazia fu raccolta dagli agenti e portata all'ufficio di P. S.

La constatazione del decesso fu fatta dal dott. Liuzzi il quale riscontrò la frattura dell'osso frontale e della spina nasale. La causa della morte si deve alla commozione cerebrale sopravvenuta fulmineamente.

Cronaca cittadina

La processione del Corpus Domini

Domenica, dopo la S. Messa con assistenza solenne cantata da Mons. Decano, ebbe luogo la solenne processione del Corpus Domini.

Riuscì più imponente del consueto per la partecipazione di 150 terziari goriziani, venuti in pellegrinaggio a Madonna delle Grazie.

Ecco l'ordine della processione: Crocefisso, Orfanelli Osp. Tomadini, Soc. Oper. Catt., Cassa Oper. del Carmine, Circolo Pop. Catt. tutte e tre con vessillo, Confrat. di S. Giuseppe e del SS., banda del Ricreatorio, rappres. del Ricreatorio F. U. Po. del Seminario, Terziari, RR. PP. Cappuccini, Croce, chierici in Cotta, Rev. Capitolo. Veniva quindi sotto il baldacchino il SS. sorretto da S. Eccellenza.

* * *

La stessa processione, quasi contemporanea, si effettuò alle ore 7 1\|2 del mattino nelle due parrocchie del Carmine e delle Grazie, ove i rispettivi parrocchiani erano stati preavvisati nell'antecedente domenica.

In entrambi, si notò aumento di concorso e molto ordine e divozione.

Pellegrinaggio dei terziari di Gorizia

alla Madonna delle Grazie.

La domenica passata col primo treno del mattino, accompagnati dal loro direttore P. Pellegrino, giunsero a Udine 103 terziari francescani di Gorizia.

Recatisi al Santuario delle Grazie, parteciparono subito a quella processione del Corpus Domini assistettero dopo una comunione quasi generale, alla Messa del loro direttore. Le giovani terziarie cantarono inni e splendidi motetti. Parteciparono poi alla processione del Duomo, e nella Chiesa della Purità baciarono l'anello all' Arcivescovo.

A mezzogiorno si recarono a fraterno banchetto, servito egregiamente al «Bue». Vi regnò quella fratellanza francescana che è caratteristica ai nostri terziari, portata al diapason più elevato dai brindisi di A. Fogolin a nome dei terziari di Udine, e di P. Roberto, cui rispose il ministro della Congregazione di Gorizia con quella frase elevata che non diminuisce la cordialità francescana. Dopo il banchetto fecero un gruppo fotografico all'Istituto Tomadini.

Alle 3 1\|2 pom., venuti in corpore alla chiesa dei Capuccini ebbero il saluto in un vigoroso discorso del P. Sisto, direttore di questa Congregazione, cui rispose rilevando le contrarietà subite a Gorizia e le vittorie ottenute dal P. Pellegrino.

La cara funzione terminò col canto delle litanie e della benedizione del SS. Sacramento.

Alle 8 di sera, i pellegrini accompagnati dal saluto fraterno di questi terziari ripartivano per Gorizia.

Il suicidio d'un giovane negoziante triestino

all'Albergo Roma

Lunedì mattina giungeva da Trieste nella nostra città il giovane venticinquenne Bruno Greibel, droghiere, e scendeva all'Albergo Roma in via Poscolle. Gli fu assegnata la stanza n. 16. Il giovanotto dopo essersi fermato alcun tempo nella stanza scese ed uscì recandosi al cambiovalute Ellero ove staccò un vaglia internazionale di L. 260 diretto alla signora Maria Griebel, sua madre.

Passò poscia da un armaiuolo ove acquistò una rivoltella calibro 7 e relative capsule, ritornando alla fine all'albergo, ove pranzò.

Salito nuovamente nella sua camera, si trattenne alcune ore a scrivere, poi chiamata la cameriera si fece servire una cioccolata al latte.

Verso le ore 22 la cameriera bussava alla camera occupata dal giovanotto allo scopo di chiedergli se avesse bisogno di qualche cosa. Udendo come dei gemiti flebili, la cameriera spaventata ridiscese ed avvertì il proprietario signor Florida, che accorse. Dopo aver bussato ripetutamente, senza ricevere risposta alcuna, il proprietario forzò l' uscio ed entrò.

Un ben triste spettacolo colpì il suo sguardo. Il giovane viaggiatore giaceva a terra presso l' uscio con metà del corpo sotto al letto. Un rivoletto di sangue scendeva dalla fronte e chiazzava con una macchia rossastra il pavimento. Il letto era sfatto, le coltri gettate alla rinfusa scendevano sino a terra. Accanto al cadavere si trovava la rivoltella e sul comodino da notte la scatola delle capsule aperta.

Telefonato alla P. S. sul luogo accorsero il maresciallo signor Mullone il brigadiere Esposito e la guardia scelta Dominici. Più tardi, verso le undici giunse anche il Pretore avv. Borsella.

Perquisite le vesti del suicida si trovarono cinquanta lire in moneta italiana e nel portafoglio tre lettere chiuse ed affrancate, una diretta alla madre e le altre a persone di Trieste.

Data la posizione in cui fu trovato il cadavere il disordine del letto e una larga macchia di materie rigettate è probabile che il suicida abbia anche ingoiato del veleno. Esaurite le pratiche legali il cadavere a mezzo della lettiga fu trasportato al Cimitero.

TRAGEDIA AVIATORIA

PARIGI 9 (tel.) — Un terribile accidente aviatore è avvenuto stasera alle ore sei. Mourmlogrand Kimmerlingr, pilotando un aereoplano a bordo del quale aveva come passeggero Tonnet, fece una caduta di seicento metri d'altezza. I due aviatori rimasero uccisi sul colpo; vennero rialzati in istato orribile.

Nove assassinati in una casa.

LONDRA 11 (tel). Si ha da New York: Nella casa di un negoziante di Fillisia delle Jews sono stati trovati i cadaveri del negoziante, di sua moglie, dei cinque figli e di due persone non identificate. Sarebbero stati assassinati da alcuni mendicanti a cui era stata rifiutata l' elemosina.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 34.50 a 35.—, granoturco giallo da L. 26.15 a 27.15, id. bianco da L. —.— a 26.75, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 26.75 a 27.25, al quintale, Segala da L. 17.50 a 18.— all' ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 42.50 a 43.—, II qualità da L. 41.— a 41.50, id. da pane scuro da L. 35.50 a 36.50, id. granoturco depurata da L. 26.50 a 28.—, id. id. macinafatto da L. 25.50 a 26.—, Crusca di frumento da L. 18.— a 18.50, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 40.— a 52.—, Patate da L. 20.— a 25.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 320 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 280 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 280 a 300, id. comune da L. 260 a 270, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 52.50 a 64.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 38, a quavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 212, di vacca (peso morto) L. 175, id. di vitello da L. 145 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —. al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.80, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.50 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.— a 1.10 al chilogr., uova al cento da L. 8.— a 8.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 143 a 144, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 360 a 420, id. id. comune da L. 345 a 360, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 158 a 159, id. id. in pani da L. 163 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 9.30 a 10.80, id. II qual. da L. 7.30 a 9.30, id. della bassa I qual. da L. 7.30 a 8.80, id. II qual. da L. 5.80 a 7.30, erba spagna da L. 5.— a 6.40, paglia da lettiera da L. 6.80 a 7.— al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino